
IL RISNJAK NELLA STORIA DELL'ALPINISMO FIUMANO

La vasta regione montana situata a NE di Fiume, il Goski Kotar, raggiunge il suo punto più elevato col massiccio dominante del Risnjak le cui caratteristiche rocce bianche della vetta, sovrastano profonde valli, alture e boschi sottostanti. Ben individuato fra i monti che circondano la nostra città, attirò ben presto l'attenzione degli alpinisti fiumani e già nel 1888, l'11 agosto, la vetta venne raggiunta da una comitiva sociale del C.A.F. La cronaca, registrata a pag. 96 del I° Annuario del C.A.F. (1889) precisa:

"... 15 i partecipanti tra i quali 3 signore sotto la guida del presidente del club Stanislao Dall'Asta accompagnati dal r. giudice di Delnice (sig. Falkner) e dal veterinario di Lokve (sig. Tankretz) partirono da Lokve in carro e oltre Jelenje si portarono nelle prossimità del monte da dove a piedi raggiunsero oltre la Medveda vrata in 45' il Rifugio (UNTERKUNFTHAUS) e poi in altre due ore la vetta...

... Gli escursionisti, oltre ad essere rimasti affascinati dalla bellezza del monte e dal suo vasto panorama, ebbero la possibilità di ammirare per la prima volta dei magnifici esemplari della qui presente flora alpina: l'edelweiss, l'eringium alpino, la silene saxifraga, l'accenitum stoerkeanum e il rododendro hirsutum..." In quell'occasione il fotografo, sig. Segnan, immortalò l'evento in alcune foto che

oggi possiamo definire storiche. Tornarono a Jelenje e poi oltre Cavie a Fiume.

Da allora il Risnjak, dopo il Monte Maggiore, sarà per molti anni, la cima prediletta e maggiormente frequentata dagli alpinisti fiumani.

Nel periodo dal 1897 al 1902 che porta il segno dell'intensa attività dei giovani della "Società Alpina Liburnia", quasi tutti i suoi componenti salirono sul Risnjak.

Il 13 luglio del 1902 Depoli, Provay, Rossi e Zanutel salgono il Risnjak per la cresta ovest "... A quei tempi impresa ardua e per molti anni non più ripetuta.", come verrà scritto nei "40 anni di vita alpinistica fiumana" pubblicato nel 1925.

La nuova rivista sociale "Liburnia" della quale il primo numero uscì il 15 maggio del 1902, già nel n. 4-5 dello stesso anno, nella rubrica "Itinerari di salita alle nostre principali vette", presentava il Risnjak e tra l'altro, nella descrizione veniva detto: "Il Risnjak, tanto per l'esteso e istruttivo panorama, quanto per le variazioni di paesaggio che offrono i vari momenti di salita, è uno dei monti della nostra regione che più si raccomanda di essere visitati. La salita non è troppo faticosa, visto che anche le signore lo ascendono.

In generale questa vetta è d'estate abbastanza frequentata, specialmente da alpinisti di Zagabria e da villeggian-

ti di Fuzine e di Lokve. Gioverà certo a farne crescere la frequentazione, la ora progettata costruzione di un rifugio - albergo congiunta a un riadattamento del sentiero che nei punti più ripidi verrà corretto con gradini.

Separandola da Fiume una distanza considerevole, non si può farne la salita in un giorno solo, senza sacrificare una notte di riposo, sforzo questo a cui non tutti sono abituati. Dato le presenti comunicazioni ferroviarie, il programma che è forse il più pratico, è seguente: "Partendo di sera col (treno) misto per Meja e proseguendo a piedi, si può essere prima di mezzanotte a Jelenje; dopo qualche ora di sosta (o magari di sonno) si sale la vetta, discendendo a Crni Lug dove si pranza; nel pomeriggio si prosegue a Delnice e col treno festivo si torna a Fiume".

Sull'allora esistente rifugio già menzionato nella cronaca della prima salita del 1888 si scriveva tra l'altro: "... Il rifugio nel suo insieme corrisponderebbe alle esigenze di chi non sia troppo schizzinoso, ma alpinisti fiumani ben di rado ne approfitteranno, visto che per la chiave bisogna recarsi fino a Crni Lug, via tutt'altro che breve. L'interesse della salita può variare secondo le stagioni, ma chi voglia raccogliervi l'edelweiss e trovare il rododendro in fiore, dovrà ascendere il Risnjak nella seconda metà di luglio o in agosto. Diamo in chiusura un breve elenco di piante che si possono raccogliere, rammentando che il Risnjak fu oggetto di ricerche e visite frequenti da parte di celebrità scientifiche e vanta una ricca letteratura ...".

Gli alpinisti fiumani diedero il loro prezioso contributo alla scoperta scientifica del Risnjak: i loro studi e ricerche sulla flora, fauna, geologia, spe-

leologia e clima, arricchirono non solo le pagine della "Liburnia" che fu per molti anni l'unica pubblicazione scientifica a Fiume, ma furono pubblicati con successo in numerose riviste straniere di prestigio.

Nel 1904 vennero portate a termine da parte del prof. Wanka e di Provay importanti demarcazioni dei sentieri da Lazac a Jelenie al Risnjak.

Già dall'inizio del secolo gli alpinisti avevano iniziato a praticare con successo ascensioni invernali, ma le vette più alte e lontane della città "resistevano" ai vari tentativi. Fu molto discussa tra i soci in città e in sede una, non riuscita, ascensione al Risnjak il 22 febbraio del 1904 da parte del prof. Wanka con Marcuzzi e Provay, descritta da quest'ultimo nel numero 3 della "Liburnia" dello stesso anno. A fine relazione, appare questa nota della redazione: "Le escursioni invernali, che da qualche tempo sono preferite dai nostri alpinisti, che in esse vedono sotto nuovi aspetti anche i monti loro noti e sono attratti dal desiderio di risolvere problemi nuovi e vincere difficoltà maggiori che nella bella stagione, quest'anno non diedero risultati notevoli.

Esse, e l'esperienza di quest'anno lo dimostra, possono essere tentate con speranza di riuscita, solo nei primi mesi dell'inverno finché il gelo fa ancor solida la neve: rammollita questa dai primi soffi degli scirocchi primaverili, richiede un tal spreco di fatica e tempo, da rendere impossibili le salite richiedenti lunghe tappe. Ma anche effettuando salite in dicembre o gennaio, gioverà equipaggiarsi completamente e non credere i nostri monti facili come d'estate, che facendo altrimenti si andrebbe con imprudenza incontro ai pericoli, senza contare che solo un



equipaggiamento corrispondente permette la marcia rapida, doppiamente necessaria quando le giornate sono brevi. A un altr'anno!"

(Nota degna di entrare ancor oggi nei migliori manuali d'alpinismo).

La vetta verrà ascisa in invernale dal prof. Wanka e Blechschmidt nel 1906. Memorabili le fotografie scattate dal prof. Wanka e pubblicate in varie riviste e mostre. Fu questa la prima salita invernale in assoluto. Non si conoscono neppure tentativi d'ascensione da parte di cacciatori o guardaboschi, mentre gli alpinisti croati registrano la loro prima salita nel 1911.

In seguito le salite invernali saranno più frequenti specialmente dopo il 1910 quando, adottati gli sci, ci si arrivava fino al Piccolo Risnjak.

Complessivamente, il CAF, registra fino all'inizio della prima guerra mondiale 47 gite sul Risnjak con moltissimi partecipanti, mentre la neofondata

"CARSIA" (1910) registrerà fino al 1935, 38 gite con 191 partecipanti.

Nel n. 3 della "Liburnia" del 1911, Guido Depoli, in una delle sue relazioni sull'attività del club scrive così: "L'indice che chiude ogni annata della nostra "Liburnia" è là a testimoniare che il Risnjak è uno dei monti più frequentati della nostra regione. Ogni neofita, accolto nella ormai numerosa schiera dei nostri alpinisti, ritiene suo obbligo fare una visita alla più elevata e anche alla più bella cima del Carso Liburnico. Ed anche chi abbia percorso in lungo e in largo i nostri monti, ritorna a questo che sempre riesce a presentarsi sotto un nuovo aspetto..."

Tre anni dopo la fine del conflitto mondiale, nel 1921, viene ripresa l'attività alpinistica fiumana sul Risnjak non più con gite sociali bensì con frequenti visite di piccole comitive che effettuano studi di botanica ed entomologia (Depoli, Ulrich), come pure di

speleologia (Colacevich, Servazzi, Giusti e Depoli).

Dal punto di vista alpinistico, al Risnjak sono legati i nomi dei due giovani alpinisti fiumani, Arturo Colacevich e Gino Wallschnig le cui vite verranno stroncate sul Monte Bianco nell'agosto del 1927. La relazione di una loro ascensione sul Risnjak all'inizio dello stesso anno venne pubblicata nell'ottobre del 1927, due mesi dopo la tragedia.

Partiti da Fiume a piedi, oltre Platak e la sella dello Snjeznik raggiunsero Lazac (30 km.!) da dove eseguirono la prima salita invernale per le rocce e i canali della parete Ovest. Colacevich scrive: "Fugaci istanti di bellezza passati lassù, come rievocarvi? L'animo tranquillo, stanco di anelare, riposava nel mirare le vette ormai calcate ad una ad una, contemplate già innumerevoli volte. Ma ben diverse erano le luci di quella sera: non violenza di chiaroscuri, non bagliori accecanti di rocce carsiche.

Le ombre si allungavano senza chiari limiti e i toni divenivano scialbi, dalle doline saliva già una grigia marea a prender possesso delle creste ancora luminose ... Attimi di serenità, di voi non portiamo che il ricordo delle sole ore serene della nostra vita."

Raggiunsero il rifugio col buio, quello stesso rifugio che 25 anni prima, per i signori d'allora, corrispondeva all'esigenza "di chi non sia troppo schizzinoso", dove finalmente ritrovarono pace e riposo.

Colacevich finisce la sua ultima relazione così: "Una notte passata al Rifugio del Risnjak non è mai piacevole, neppure d'estate. Ho cercato di ovviare all'inconveniente indossando: tre maglie di lana, due di cotone, tre paia di calze di lana, calzettoni, il passa-

montagna calato ... in fine la coperta. Devo dirlo? È stata la migliore notte passata al rifugio."

Nello stesso inverno effettuarono la prima salita invernale del Piccolo Risnjak meridionale per il canalone della parete NE che avevano già scalato in prima assoluta l'estate del 1926. Mancò però il tempo per scrivere la relazione di questa salita.

Dopo il 1930 la sempre più precaria situazione politica fa sì che le visite degli alpinisti fiumani a questo monte, cessino del tutto.

A fine cronaca è doveroso sottolineare che già dai primi tempi, gli alpinisti avevano buoni rapporti con la gente delle località circostanti il Risnjak, dai parroci, maestri, dottori, osti dei villaggi, alla gente più umile, contadini e boscaioli con la quale s'era instaurato un rapporto di preziosa ed amichevole collaborazione.

Ce lo ricorda la relazione di una gita sul Risnjak scritta da Guido Depoli nel 1911 che, tra l'altro, racconta: "... La comitiva ha modo d'ingrossare cammin facendo con due signori boemi, i quali hanno pure pernottato a Jelenje e dei quali veniamo a sapere che hanno lo stesso nostro programma. Si svolge così una conversazione molto animata: i due nuovi venuti parlano tra di loro il boemo e noi altri in italiano, per intenderci reciprocamente, si usa la lingua tedesca e più tardi, quando incontreremo della gente nelle valli, dovremo chieder da mangiare in croato (nella valle del Kulpa in sloveno) ed il nostro segretario sfogherà delle reminiscenze di Budapest cantando in ungherese. E poi si venga a dire che l'alpinismo non affratella i popoli!"

Willy Petrich



Willi Petric nato a Fiume, classe 1935, ama autodefinirsi un "carsiano purosangue". I genitori, mamma Zora e papà Andrea, soci dell'alpina "Carsia" già dal 1930, avevano introdotto il loro primogenito nell'ambiente e questi, dai primi passi sul M. Maggiore era maturato in un fedele seguace, sostenitore e collaboratore di suo padre. Andrea Petric già prima della guerra, in seno all'alpina "Carsia", oltre alle gite ed alle ascensioni impegnative, effettuava con successo gare di marcia alpina e partecipava a competizioni sciistiche con il "Gruppo sciatori M. Maggiore".

Dopo la guerra, negli anni '50, presso l'ex "Silurificio" dove ancor sempre operava una maggioranza di specialisti fiumani, Andrea fu il fondatore, insieme ai collaboratori Pepo Negovetich, Bruno Samanich, Genny Matcovich, e Adriano Paulovich della nuova società alpina "Torpedo" che per molti anni riunì generazioni di Fiumani "rimasti".

Andrea fu il primo ad organizzare l'attività escursionistica con i giovani presso le varie scuole medie superiori tra le quali l'Istituto Tecnico dove insegnava e poi anche con i giovanissimi,

grazie anche al prezioso appoggio della prof.ssa Maria Schiavato. Andrea venne a mancare nel 1975 ed ogni anno viene ricordato in un "memoriale" a lui intitolato, a cui partecipano alpinisti di tutte le Sezioni della regione.

Willi, come già detto, collaborò insieme al fratello Boris e sostenne le iniziative del padre; si distinse nell'attività della "Torpedo" non solo come capogita ma anche nella demarcazione di nuovi sentieri sui nostri monti, seguendo e curando con devozione i "classici" segnava del C.A.F. poi sezione di Fiume del C.A.I. e dell'indimenticabile Arturo Burgstaller.

Willi è uno dei migliori conoscitori dei nostri monti e si può dire che ha conosciuto tutti i principali monti dell'ex Jugoslavia. Per l'attività svolta ha ricevuto le massime onorificenze della federazione alpina della Croazia, Slovenia, Bosnia ed Erzegovina nonché della ex federazione alpina jugoslava.

Si fece onore anche nell'attività oltre i confini, partecipando quale responsabile tecnico insieme ai nostri connazionali Orfeo Crespi e Mario Schiavato alla spedizione fiumana sull'Ararat nel 1970. Effettuò numerose salite nei gruppi del Monte Bianco, Monte Rosa, salì il Cervino, l'Orles e le principali cime austriache; conobbe i Carpazi ed in particolare i Tatra. Fu di casa nelle vicine Giulie, Caravanche e Alpi di Stein. Oggi, "giovane pensionato", in forma più che mai, continua da solo o in compagnia di pochi amici, a "divorare" chilometri sui monti intorno a Fiume che lui non ha mai smesso di amare e sui quali rinnova costantemente i più bei ricordi della sua attività di "carsiano purosangue".

Vieri Pillepich